

**LA PROPOSTA**  
**Nostalgia?**  
**No, progetti**  
**di sviluppo**

**VEROLAVECCHIA** Non sarebbe buona cosa che la Bassa, dalla millenaria vocazione agricola, conservasse almeno un esempio di quel tempo andato? Diremmo proprio di sì, anche se sarebbe partire con il piede sbagliato definire «un'esigenza culturale» come una semplice nostalgia. In realtà, il recupero di un intero borgo sarebbe un'idea eccezionale, utile a definire un concetto che

potrebbe abbinare il restauro con la cultura a beneficio di una collettività. Una «macchina» da far vivere e non appassire. Certo, la questione suggerisce obiettivi elevati che la fanno a botte di fronte alla crisi che taglia i bilanci pubblici. Difficile, quindi, acquistare un borgo intero se non si ricorre a risorse private in grado di soddisfare proprietà attuale e sviluppo.

# Scorzarolo cade a pezzi la sua malattia è l'abbandono

La piccola frazione di Verolavecchia è stata dimenticata e servirebbero fondi per acquisire il borgo ora di proprietà privata



**TESTIMONIANZA**  
**Civiltà contadina**  
**un'architettura**  
**del Settecento**

**VEROLAVECCHIA** Di fatto la bella e piccola frazione cade a pezzi, ed è un peccato perché è esempio inalterato di quelle dimesse armonie architettoniche settecentesche di cui erano fatti i paesi contadini della Bassa. Di esempi tali non ve ne sono più, perché tutto è stato alterato, ingigantito, adattato alle nuove esigenze... Scorzarolo, proprio perché abbandonato, non ha subito tali trasformazioni. Il paesello potrebbe veramente diventare l'esempio più unico che raro (una volta salvato) di come si costruiva, e insieme si viveva durante la dura vita della civiltà contadina.

**VEROLAVECCHIA** Nella Bassa c'è un intero paese che cade a pezzi. Si tratta del borgo di Scorzarolo che è frazione del Comune di Verolavecchia. Giuditta Tirelli è nata lì, nel lontano 1922 e, con le mani incrociate davanti alla bocca come si usava un tempo, esclama: «Mi viene il magù a vedere questo sfacelo. Vergogna - aggiunge la nonna che ora abita a Gambara - con tutta quella povera gente che qui viveva, che ha sofferto la fame e ha tanto lavorato. Sono proprio senza coscienza...». Ma con chi ce l'ha la simpatica signora Giuditta? Forse col nostro moderno «tempo» troppo razionale che nulla considera...? Con le autorità che non fanno nulla per conservare la memoria del paese dove è nata? O con chi ha lasciato che il nucleo agricolo nucleo, un tempo affollato, si riducesse in queste miserande condizioni? «Ho voluto porcare io mia zia Giuditta - aggiunge Sergio Piazza - a vedere in che stato è quella che è stata la sua casa, il paese che

l'ha vista bambina, povera ma spensierata, felice. Qui, in queste stanze senza tetto è morto suo padre, e due dei suoi fratelli, una di tifo e l'altro di cancro... Sono andato anche dal Sindaco a chiedere il perché di questo assurdo abbandono, e se, magari, non esista una strada per interrompere questo degrado. Il primo cittadino, molto rammaricato, mi ha risposto che non c'è niente da fare perché l'intero paese è proprietà dell'Ospedale civile di Brescia. Allora mi sono rivolto ai diretti interessati. Mi ha risposto un geometra, che lavora all'Ufficio Patrimonio dell'ente che possiede l'intera proprietà. Mi hanno detto che ci sono contatti con qualche acquirente... che tutto, forse, verrà demolito visto il degrado ormai troppo avanzato». «Ho protestato. Nel mio immaginario Scorzarolo era ed è il posto dove è nata mia madre, dove mio padre si è spaccato la schiena al lavoro insieme a generazioni intere di contadini».

**Gianmario Andrico**



**Fantasmì**

■ L'antico borgo di Scorzarolo rappresenta una particolarità, un unicum, poiché è rimasta inalterata nel tempo la struttura settecentesca tipica di quella che oggi si definisce «civiltà contadina»

